

INCONTRO

LA RIVISTA DEGLI AMICI DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA

STUDIARE IL MONDO
È GIÀ CAMBIARLO



INCONTRO - LA RIVISTA DEGLI AMICI DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA - Anno XXXIX n. 1-2 2017 Milano - Pubblicazione bimestrale
Spec. in abbonamento postale art. 1 comma 1 del D.L. n. 353/2003 convertito in L. n. 46/2004, DCB di Milano.
In caso di mancato recapito si restituisce al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa. Contiene I.P.

30 aprile
2017

93^a
GIORNATA PER
L'UNIVERSITÀ
CATTOLICA

ISTITUTO TONIOLO
ENTE FONDATORE
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

www.istitutotoniolo.it

3/5

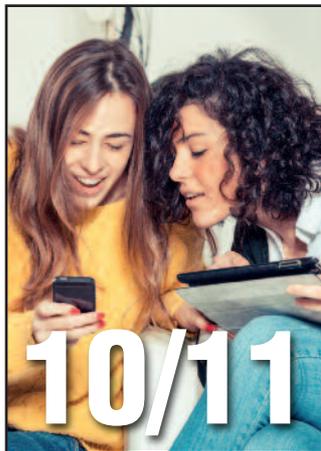
I Messaggi per la
Giornata per l'Università Cattolica



8/9

NEET

Il debito del Paese
nei confronti del futuro



10/11

Millennials e social network
Si può fare di più



14/15

Borse di merito e in memoria
Quando i sogni possono
diventare realtà

EDITORIALE

Paola Bignardi

VIVIAMO NEL MIGLIORE DEI MONDI POSSIBILI?

Basta formulare questo interrogativo perché a ciascuno di noi si affaccino alla mente una serie di realtà che vorrebbe diverse. Un mondo senza disuguaglianze, senza povertà e senza guerre; da cui fossero bandite le discriminazioni di genere, di razza e di censo; in cui i giovani potessero trovare lavoro senza infinite anticamere; in cui a ogni persona fosse riconosciuta la dignità che le è costitutiva, in cui la possibilità di diventare vecchi offerta dai progressi della medicina non significasse finire la propria esistenza nella solitudine e in un penoso declino... L'elenco potrebbe continuare a lungo, a rappresentare in concreto il bisogno di cambiamento che ciascuno di noi vorrebbe veder realizzato. Eppure sappiamo che la qualità della società e della vita è il frutto di progressi che nel tempo sono avvenuti soprattutto ad opera di studiosi disposti a mettere la loro vita al servizio della ricerca e che con le loro scoperte hanno contribuito al progresso dell'umanità. Hanno affrontato le sfide del loro tempo e soprattutto con se stessi: quella della fatica dello studio, dell'incertezza della ricerca, del rigore della disciplina. Lo hanno fatto credendo nella loro intelligenza, mettendosi alla scuola di maestri che hanno cercato di superare per dare il proprio contributo alla crescita della società. Anche il nostro tempo è carico di sfide: sono diverse da quelle di altre epoche, ma non meno urgenti e pressanti: quella della sostenibilità del nostro modello di sviluppo, della vivibilità delle città, del rapporto tra le generazioni, della distribuzione della ricchezza, della pace tra i popoli... sfide difficili ma essenziali per il domani. Chi si dedica con serietà allo studio pone nella vita della società un seme di futuro, perché i grandi cambiamenti cominciano dall'intelligenza, dono di Dio all'uomo perché governi la terra divenendo in tal modo collaboratore della sua azione creatrice. Studiare non è solo un modo per costruire il proprio personale futuro, ma per contribuire a quello di tutta l'umanità. E per realizzare un po' di quell'utopia che ciascuno custodisce dentro di sé come forma storica della speranza.

DIRETTORE RESPONSABILE
Ernesto Preziosi

REDAZIONE
Silvia Bonzi
Lucia Felici
Silvia Piaggi
Jean Pierre Poluzzi
Vito Pongolini
Federica Vernò

SEDE REDAZIONALE
Istituto Toniolo Pubbliche Relazioni
Largo Gemelli 1 - 20123 Milano
Tel. (02) 7234.2816
Fax (02) 7234.2827
e-mail pr.toniolo@istitutotoniolo.it
www.istitutotoniolo.it

GRAFICA
Studio Migual

STAMPA
Litostampa Istituto Grafico s.r.l.
Bergamo

Registrazione del Tribunale di Milano
n. 348 del 13 maggio 1988

La quota associativa
è pari a 10 euro, di cui solamente ai fini
postali 1 Euro per quota abbonamento alla
rivista.
I contributi destinati a sostenere l'attività
dell'Ente possono essere versati sul c.c.p.
n. 713206 intestato a:
Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori
- INCONTRO



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Studiare il mondo è già cambiarlo

Prof. Franco Anelli,
Rettore dell'Università Cattolica
del Sacro Cuore

La *Giornata per l'Università Cattolica*, nel ricordare e rinnovare solennemente il legame fondativo che unisce questa Istituzione alla Chiesa italiana, si propone di offrire ai fedeli e ai pastori di tutte le diocesi del nostro Paese l'opportunità di riflettere sul grande tema dell'educazione e sul peculiare modo in cui questo viene declinato in un Ateneo cattolico. Inserendosi in tale tradizione, il tema scelto per la 93ª edizione, *Studiare il mondo è già cambiarlo*, pone l'accento sulle potenzialità insite nella conoscenza come propulsore di crescita e innovazione, nella misura in cui il processo di apprendimento genera, nella persona che si sta formando, la determinazione e la consapevolezza di poter migliorare il contesto in cui vive.

Di fronte alla crescente frammentazione del sapere e alla progressiva accentuazione dell'autoreferenzialità degli individui, solo apparentemente resi più vicini e dialoganti dal potenziamento degli strumenti di comunicazione e scambio di informazioni, ma in realtà sempre più isolati, emergono due presupposti fondamentali per un autentico cammino di sviluppo umano: un approccio educativo orientato all'integralità della persona, che valorizzi l'identità del soggetto che si misura con le nuove conoscenze; l'inserimento del processo educativo in una dimensione di relazione interpersonale estesa, capace di dar vita ad una comunità educante e discente. Su queste basi il soggetto può rafforzarsi in autoconsapevolezza, capacità critica e di sintesi, senso della relazionalità. Queste finalità educative sono oggi minacciate, come ci ricorda Papa Francesco, dalla «tendenza ad un neopositivismo» che nega, in modo preconcepito, «la trascendenza» e impedisce



di «introdurre i ragazzi... nella realtà totale...»¹. Un rischio che si acuisce nell'epoca della manipolazione della percezione dei fatti perpetrata dalla massa di informazioni scarsamente verificabili che, mediante tecnologie sempre più pervasive, ci viene quotidianamente somministrata.

L'Università Cattolica cerca di rispondere con una proposta educativa volta ad affinare la capacità analitica dei propri studenti, sviluppando in loro l'abilità di *organizzare e impiegare* in maniera efficace le conoscenze e i criteri di valutazione acquisiti negli anni della formazione universitaria. L'attenzione dedicata alla «persona che studia» si esprime anzitutto nell'accuratezza dei contenuti e nella qualità di un'offerta formativa in costante aggiornamento, con il fine di promuovere l'autenticità, la libertà e l'unicità di ciascun individuo. Si tratta di un'impostazione che stimola gli studenti (anche grazie ai molteplici scambi internazionali ed eventi culturali promossi dall'Ateneo) a confrontarsi con opinioni, situazioni e realtà diverse. Come ci ricorda ancora il Santo Padre, in-

fatti, si deve «educare umanamente ma con orizzonti aperti» perché «ogni sorta di chiusura non serve per l'educazione»². La formazione universitaria, oltre a perseguire il coronamento di aspirazioni e speranze individuali, deve offrire opportunità a tutti e assicurare particolare sostegno a chi si trova in difficoltà. A questo scopo il nostro Ateneo sostiene con numerose borse di studio, e altre forme di agevolazione, studenti meritevoli ma economicamente svantaggiati, e promuove numerose iniziative di cooperazione internazionale e di volontariato locale, nelle quali sono coinvolti tanti nostri studenti e docenti.

La possibilità di studiare e di acquisire una solida e avanzata preparazione, oltre a rappresentare la via principale per favorire la crescita personale dei nostri ragazzi, costituisce lo specifico contributo dell'Ateneo alle attese di una società che richiede l'ideazione e attuazione di nuove forme di sviluppo economico e sociale, eque ed inclusive, e che, quindi, non può prescindere dalla creatività e intraprendenza che le nuove generazioni possono più di tutti apportare. Tante storie personali e professionali di moltissimi nostri laureati sono testimonianza tangibile di questo contributo. A loro, i nostri studenti di un tempo, oggi attivi nel lavoro, nella società e nella famiglia, ci rivolgiamo con particolare affetto, pronti a coinvolgerli sempre più in un dialogo reciprocamente utile con i nostri attuali studenti e docenti.

Questa *Giornata* può dunque essere vissuta come un atto di fiducia nei giovani e nei confronti di chi si occupa di loro con una sensibilità ispirata al Vangelo. In questo spirito la proponiamo a tutti i cattolici italiani, garantendo sin d'ora che l'aiuto oggi richiesto sarà integralmente destinato a rafforzare il nostro impegno per il bene delle nuove generazioni e, con esse, dell'Italia intera. **Incontro**

¹ Papa Francesco, *Discorso ai partecipanti al Congresso Mondiale promosso dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica*, Roma 21 novembre 2015.

² Papa Francesco, *Ibidem*.

Cambiare il mondo?

Con l'Università Cattolica si può!

Mons. Claudio Giuliodori,
Assistente Ecclesiastico Generale
dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

Affrontare la vita e diventare adulti è sempre una grande impresa. È un'avventura affascinante ma anche impegnativa e piena di imprevisti. Oggi per i giovani lo è ancora di più a causa delle criticità legate alla crisi economica e alla scarsità di lavoro, a cui si aggiunge la rapidità delle trasformazioni e la fragilità del tessuto sociale. La Chiesa è particolarmente vicina ai giovani e desidera aiutarli. Condivide la loro fatica e vuole essere per ciascuno di loro un'affidabile compagna di viaggio. Lo fa in tanti modi, ordinari e straordinari, nelle comunità parrocchiali, con le associazioni e i movimenti, attraverso i grandi eventi come la Giornata Mondiale della Gioventù.

Papa Francesco non si stanca di esortarli ad affrontare con coraggio le sfide di questo tempo. Li ha invitati durante la GMG di Cracovia, a fine luglio del 2016, a non rimanere indifferenti e ai margini, a non sprofondare sul divano ma ad essere in frontiera per cambiare il mondo. Ai giovani ha voluto anche dedicare il prossimo Sinodo ordinario che si celebrerà nel 2018 e ha rivolto loro una lettera in cui li invita ad operare in modo deciso e convinto per il cambiamento. «Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi - afferma Papa Francesco -, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità. Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro» (13 gennaio 2017). Ma per realizzare questa impresa è necessario il discernimento, frutto di riflessione, confronto e accompagnamento qualificato. Tra i soggetti che affiancano i giovani per aiutarli ad operare un discernimento di alto profilo si colloca certamente l'Università



Cattolica del Sacro Cuore con la sua offerta formativa. Fin dalla sua nascita propone ai giovani un ambiente culturale e percorsi accademici attraverso cui è possibile mettere a frutto i doni ricevuti per la realizzazione personale e per contribuire a migliorare il mondo.

È in questa prospettiva che verrà celebrata la 93ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore sul tema *Studiare il mondo è già cambiarlo*. Come scrivono i Vescovi italiani nel messaggio per la Giornata che si celebrerà domenica 30 aprile 2017: «L'Ateneo dei cattolici italiani, a partire da una visione integrale dell'esperienza umana aperta al senso trascendente della vita e

guidata da un approccio sapienziale ai diversi ambiti del sapere, offre strumenti qualificati per studiare il mondo e individuare le strade che conducono alla costruzione del bene comune».

Tutto questo l'Ateneo dei cattolici italiani lo vive e lo realizza con il sostegno della comunità ecclesiale a cui sta particolarmente a cuore la formazione delle nuove generazioni, nella consapevolezza che - come ha detto Papa Francesco - «l'università è un luogo privilegiato in cui si formano le coscienze, in un serrato confronto tra le esigenze del bene, del vero e del bello, e la realtà con le sue contraddizioni» (17 febbraio 2017). [Incontro](#)

Messaggio della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana

Roma, 28 gennaio 2017

*Memoria di San Tommaso d'Aquino,
Patrono delle scuole e università cattoliche*

Siamo consapevoli di vivere in un tempo di rapidi e profondi cambiamenti che toccano ogni ambito della vita umana, dal vissuto personale alle dinamiche familiari, dai processi culturali all'organizzazione economica e politica, fino alle grandi questioni legate alla globalizzazione, alla giustizia e alla pace, alla mobilità umana e alla custodia della casa comune. Ma prendere coscienza di tali cambiamenti non è più sufficiente perché – come ricorda spesso Papa Francesco – non ci troviamo di fronte ad una “epoca di cambiamento”, quanto piuttosto ad un vero e proprio “cambiamento d'epoca”. Per affrontare scenari segnati da trasformazioni così radicali, di fronte ai quali possiamo sentirci impreparati e smarriti, è necessario dotarsi di adeguati strumenti cognitivi e operativi. È questo l'affascinante compito che in modo peculiare investe le istituzioni accademiche chiamate, per un verso, ad essere i sensori in grado di monitorare e decifrare i fenomeni di cambiamento epocale e, per un altro, ad offrire alle nuove generazioni una formazione all'altezza delle ineludibili sfide che l'umanità si trova ad affrontare. Se da sempre le università sono state investite di tali responsabilità, oggi lo sono in modo ancora maggiore e più impegnativo. Non basta accumulare conoscenze, acquisire titoli e competenze o inseguire le novità scientifiche del momento, occorre una visione d'insieme e uno sguardo capace di leggere le trasformazioni nella loro complessità e interdipendenza.

È per assolvere ad un tale compito che dall'intraprendenza e dalla lungimirante visione di P. Agostino Gemelli e dei suoi collaboratori è nata l'Università Cattolica del Sacro Cuore ed è cresciuta fino ai nostri giorni confermandosi uno dei luoghi più significativi per la formazione delle nuove generazioni nel nostro Paese. L'Ateneo dei cattolici italiani, a partire da una visione integrale dell'esperienza umana

aperta al senso trascendente della vita e guidata da un approccio sapienziale ai diversi ambiti del sapere, offre strumenti qualificati per studiare il mondo e individuare le strade che conducono alla costruzione del bene comune.

È con sentimenti di viva riconoscenza per quanto fatto in passato, di grande apprezzamento per quanto sta facendo oggi e di fiduciosa speranza per quanto potrà fare in futuro che la Chiesa italiana celebra il 30 aprile 2017 la 93ª Giornata Nazionale per l'Università Cattolica del Sacro Cuore riflettendo sul tema: *Studiare il mondo è già cambiarlo*. Questa tradizionale giornata, nata per garantire un concreto sostegno ad un'istituzione che nel tempo è cresciuta e si è consolidata, diviene sempre più l'occasione per una riflessione ampia e condivisa su questioni di primaria importanza per l'educazione delle nuove generazioni, per il bene della società civile e per la missione della Chiesa nel nostro tempo.

Il tema, su cui ci auguriamo possa svilupparsi un proficuo confronto, richiama la necessità di un impegno ampio e condiviso di tutte le componenti più avvertite e sensibili della nostra società e della comunità ecclesiale. Nessuno può rimanere indifferente di fronte ai cambiamenti o subirli passivamente. Alla luce dell'incisivo Magistero di Papa Francesco, e in particolare dell'*Evangelii gaudium* e della *Laudato si'*, dove davvero forte è l'invito a non rimanere spettatori indifferenti di fronte ai drammi dell'umanità, occorre porre le basi per una svolta che sappia riportare al centro della convivenza sociale i valori della solidarietà e dell'accoglienza, della pace e della giustizia, dell'amore reciproco e della custodia del creato. Ai giovani, che sono il vero motore del cambiamento, è chiesto di non tirarsi indietro, di non aver paura e di non rimandare ad un domani incerto il loro impegno deciso e generoso per la propria realizzazione e per il bene dell'umanità. Già ora, nel momento dello studio, possono dare il loro contributo. Non c'è un prima e un dopo, quasi che il cammino universitario sia una sorta di preliminare, poiché studiare è “già” operare per il cambiamento. Dal modo con cui si studia la realtà, dal modo con cui ci si relaziona ad essa, dal modo con cui fin d'ora si pongono le basi per il futuro,

dipende la direzione che assumerà il cambiamento. Proprio perché i giovani, soprattutto in Italia, si trovano ad affrontare il presente e il futuro tra mille incertezze, è necessario garantire contesti, come quello dell'Università Cattolica, dove sia possibile, attraverso una formazione seria e qualificata, porre le basi per un rinnovamento che si rifletta in tutti gli ambiti, e soprattutto in quelli che maggiormente orientano i cambiamenti come la politica, l'economia e la cultura.

Nei giovani non c'è solo timore e rassegnazione, ma come emerge dalle indagini promosse dall'Ateneo e dall'Istituto Toniolo, in loro c'è un desiderio profondo e sincero di impegno. Nonostante i segnali ambivalenti o negativi non hanno perso la speranza. In essi è ancora forte la ricerca di giustizia, di verità, di bellezza che abita il cuore di ogni uomo e che è la vera molla del cambiamento. L'ambiente universitario, quando è davvero al servizio dei giovani e si mette in gioco con loro, può offrire un contributo decisivo per sostenerli nella costruzione di risposte efficaci per un mondo più giusto e più vero. Così lo studio, quando è vissuto come un atto d'amore verso se stessi, gli altri e il mondo, porta già in sé i germi fecondi di un cambiamento autentico e positivo.

L'Università Cattolica è una delle espressioni più qualificate attraverso cui la Chiesa si fa attenta e premurosa nei confronti dei giovani per ascoltarli e accompagnarli. In vista del prossimo Sinodo dei Vescovi, il Papa ha scritto ai giovani una lettera dove ricorda la domanda con cui li ha interpellati alla GMG di Cracovia «Le cose si possono cambiare?» e il fragoroso «Sì» con cui risposero. «Quel grido nasce dal vostro cuore – afferma Papa Francesco – che non sopporta l'ingiustizia e non può piegarsi alla cultura dello scarto, né cedere alla globalizzazione dell'indifferenza. Ascoltate quel grido che sale dal vostro intimo!». Possa l'Ateneo dei cattolici italiani dare forma e sostanza a questo grido nella consapevolezza che, come dice ancora il Papa ai giovani: «Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità» (*Lettera ai giovani*, 13 gennaio 2017). Incontro

Un'esperienza autentica

L'Università Cattolica oggi



Fondata a Milano nel 1921 da padre Agostino Gemelli, l'Università Cattolica del Sacro Cuore è il più importante Ateneo cattolico d'Europa e, a fronte di una crescente

apertura internazionale, è anche l'unica università italiana che può vantare una dimensione nazionale con i suoi cinque Campus: Milano, Piacenza, Cremona, Brescia e Roma, dove è presente anche il Policlinico Universitario "A. Gemelli". Didattica di riconosciuto prestigio, impegno sulle frontiere della ricerca e servizi di qualità sono i punti di forza di un'istituzione da sempre aperta all'innovazione e al cambiamento.

In questo senso, l'Ateneo del Sacro Cuore si inserisce a pieno titolo nella tradizione europea come luogo di elaborazione culturale, in cui è forte ed essenziale la tensione verso un sapere ampio e unificante, capace di leggere e interpretare la complessità della realtà in cui siamo immersi.

Fedele alla sua missione di formare persone, oltre che professionisti, dall'Uni-

STUDENTI ISCRITTI

Milano	26.350
Brescia	3.368
Piacenza	2.636
Cremona	368
Roma	6.304

versità Cattolica è uscita una parte significativa della classe dirigente del nostro Paese. Tra le decine di migliaia di laureati, dalla fondazione a oggi, figurano eminenti esponenti delle istituzioni, della politica, del diritto; accademici e intellettuali, imprenditori e manager, insegnanti e professionisti, vescovi e giornalisti, editori e scrittori. E tanti altri ancora, noti e meno noti, che hanno contribuito a rafforzare la reputazione dell'Università Cattolica in Italia e nel mondo. Secondo il QS World University Ranking 2016, l'Università Cattolica del Sacro Cuore è la terza università italiana (e la 132ª al mondo) per *employer reputation*,

LE FACOLTÀ

Economia (Milano e Roma); **Economia e Giurisprudenza** (Piacenza e Cremona); **Giurisprudenza** (Milano); **Lettere e Filosofia** (Milano e Brescia); **Medicina e Chirurgia** (Roma); **Psicologia** (Milano e Brescia); **Scienze agrarie, alimentari e ambientali** (Piacenza e Cremona); **Scienze bancarie, finanziarie e assicurative** (Milano); **Scienze della formazione** (Milano, Brescia e Piacenza); **Scienze linguistiche e letterature straniere** (Milano e Brescia); **Scienze matematiche, fisiche e naturali** (Brescia); **Scienze politiche e sociali** (Milano e Brescia).

la stima delle aziende. Questo indicatore si basa su un sondaggio di oltre 44mila *recruiter* ai quali è stato chiesto di indicare da quali università preferiscono assumere talenti. [Incontro](#)

30 APRILE 2017

93^a GIORNATA PER
L'UNIVERSITÀ
CATTOLICA

STUDIARE IL MONDO È GIÀ CAMBIARLO



Promossa dall'Istituto Toniolo, la Giornata per l'Università Cattolica è un importante appuntamento nel calendario dei cattolici italiani. Anche grazie al loro sostegno è possibile perseguire una strategia di investimento sulle nuove generazioni.

**NEL 2016 SONO STATI RACCOLTI
€ 576.461,80** con i quali l'Istituto Toniolo ha:

600



assegnato oltre 600 borse di studio per il percorso universitario, scambi internazionali e di volontariato, corsi di lingua e alta formazione

80



realizzato incontri e seminari culturali e scientifici nelle diocesi italiane

280



promosso corsi di aggiornamento per oltre 280 operatori di consultorio familiare

1.500



proposto decine di iniziative di formazione e orientamento per più di 1.500 studenti di tutt'Italia

OBIETTIVI 2017

Oltre a confermare il sostegno agli studenti meritevoli dell'Ateneo e alle attività già avviate, l'Istituto Toniolo si propone di:

- ✓ offrire ulteriori opportunità per gli studenti di vivere esperienze di alta formazione, tirocinio e volontariato all'estero
- ✓ confermare, in vista del Concorso nazionale del 27 maggio, 100 borse di studio per giovani meritevoli che s'iscrivono in Università Cattolica
- ✓ potenziare l'Osservatorio Giovani che realizza la più importante indagine in Italia sulle nuove generazioni (9000 giovani intervistati), offrendo strumenti di analisi e di intervento agli operatori sociali e pastorali

www.giornatauniversitacattolica.it



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Contribuisci anche tu

C/C postale n.713206 o Iban IT67J0558401600000000067741

ISTITUTO TONIOLO
ENTE FONDATORE
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Destina il tuo 5x1000 all'Università Cattolica.
CF 02133120150 - www.unicatt.it

www.istitutotoniolo.it



NEET

Il debito del Paese nei confronti del futuro

Alessandro Rosina
*professore ordinario di Demografia
e Statistica sociale, direttore
del Laboratorio di Statistica applicata
alle decisioni economico-aziendali,
Università Cattolica
del Sacro Cuore (sede di Milano)*



«Abbiamo un debito nei confronti dei giovani», ha affermato Papa Francesco nella tradizionale preghiera di fine anno nel contesto della celebrazione dei Vespri e del *Te Deum*. Parole che arrivano diritte al cuore: al cuore delle questioni che minano la solidità del bene comune e al cuore delle persone che vivono le difficoltà che ne derivano. L'evidenza maggiore di quello che non ha funzionato è rappresentata dall'abnorme numero di giovani che non partecipano a percorsi di istruzione o formazione e nemmeno stanno svolgendo un'attività lavorativa, i cosiddetti Neet (*Not in Education, Employment or Training*).

L'acronimo è stato coniato nel Regno Unito verso la fine del secolo scorso, ma il suo uso diffuso inizia nel 2010, quando l'Unione europea adotta il tasso di Neet

come indicatore di riferimento sulla condizione delle nuove generazioni. Rispetto all'usuale tasso di disoccupazione giovanile, nei Neet sono compresi tutti i giovani inattivi, non solo i disoccupati in senso stretto.

Più nello specifico, tale indicatore è espressione delle difficoltà della transizione tra scuola e lavoro. Il numero di giovani, che dopo essere usciti dal percorso formativo non sono riusciti ad entrare nel mondo del lavoro o si trovano impaludati in un'area grigia tra lavoro e non lavoro, è notevolmente cresciuto con la crisi soprattutto nei Paesi, come l'Italia, che combinano carenze sul fronte sia della domanda sia dell'offerta di lavoro, insieme ad una inadeguatezza degli strumenti di incontro tra domanda e offerta (A. Rosina, *Neet. Giovani che non studiano e non lavorano*, Vita & Pensiero, Milano 2015). L'Italia presentava già prima della recessione un tasso tra i più alti in Europa, con la crisi è peggiorata più della media europea ed ora trova maggiori difficoltà a ridurre il fenomeno. A trovarsi in tale condizione sono oggi oltre due milioni di under 30.

Tale condizione produce un effetto corrosivo, come evidenziano i dati dell'Osser-

vatorio Giovani dell'Istituto Toniolo presentati al primo convegno nazionale sui Neet (promosso assieme all'Università Cattolica e a Fondazione Cariplo nel novembre 2016): al "non" studio e lavoro tendono ad associarsi anche altri "non" sul versante delle scelte di autonomia, della formazione di una famiglia, della partecipazione civica, della piena cittadinanza.

Investire sui giovani

L'Italia risulta oggi un Paese in grave debito nei confronti del futuro, per riprendere le parole di Papa Francesco. In debito non solo per l'entità del debito pubblico, ma per tutte le scelte fatte o non fatte che hanno indebolito anziché rafforzato la possibilità che le nuove generazioni siano il pilastro solido attorno al quale edificare il benessere futuro comune.

L'investimento sulle nuove generazioni richiede generosità e intelligenza perché ha bisogno di risorse economiche e intellettuali, oltre al riconoscimento che ciò che migliora la capacità di essere e fare dei giovani aumenta in prospettiva il benessere di tutti. Dobbiamo partire da questa convinzione condivisa se vogliamo tornare ad essere un Paese che cresce con le nuove generazioni. [Incontro](#)



Alla ricerca della speranza perduta

Elena Marta
*professore ordinario di Psicologia sociale
e di comunità, Università Cattolica
del Sacro Cuore (sede di Milano)*

Neet (*Not in Education, Employment or Training*). Così vengono definiti i ragazzi che non lavorano, non studiano e non sono impegnati in un percorso formativo da almeno sei mesi.

Molto su loro si è detto e molto si è scritto, in Europa, ma soprattutto nel nostro Paese, uno tra gli Stati con la più elevata percentuale di ragazzi in questa condizione.

Si tratta di ragazzi innocuati? In parte, ma non solo. Sotto questa etichetta, al di là delle statistiche, vi è una grande multiformità di posizioni. Vi sono le giovani casalinghe e chi ha deciso di prendersi quello che i ragazzi oggi chiamano “l’anno sabbatico”: il periodo in cui apprendono dall’esperienza in luoghi “lontani”, ove compiono la transizione all’età adulta non con un viaggio metaforico, ma reale. Vi sono coloro che risultano innocuati perché lavorano “in nero” – sebbene la

crisi abbia colpito anche questo “settore”, ancora floridi sono gli affari legati a questa piaga del nostro bel Paese. Vi sono sicuramente anche alcuni giovani “viziati” che aspettano l’opportunità “adeguata” e coerente con le proprie competenze e il percorso di studio compiuto.

Ma accanto a queste tipologie, molti dei ragazzi considerati Neet vivono una situazione di estrema incertezza in merito al futuro, si sentono sfiduciati, hanno sviluppato una bassa autostima e ritengono che nel mondo in cui vivono non vi sia posto per loro. Possono essere laureati, diplomati o giovani che hanno abbandonato precocemente la scuola.

«Mio figlio si è laureato con 110 e lode, dopo sei mesi senza lavoro ha incominciato a chiudersi in se stesso, a dire di valere meno degli altri; dopo un anno senza lavoro il ragazzo allegro e simpatico di un tempo è scomparso, è rimasta la sua ombra che mi guarda triste e pensa di “non essere all’altezza”. Cerca lavoro, ma è così sfiduciato che i colloqui vanno tutti male... non li vuole neanche più fare».

«A mia figlia non è mai piaciuto studiare ma ha sempre finito le scuole... le piace ballare ma non ha proprio il fisico della

ballerina... ha provato a far la cuoca... due mesi qua... due mesi là... 400 euro in nero per lavorare 12 ore, 8 giorni la settimana. Ha lasciato, si è messa a fare le pulizie... ma poi è stata licenziata... è un po’ robusta diciamo... quindi un po’ lenta, le dicono sempre... sta di fatto che ormai è da più di un anno che non lavora, è ingrassata ancor di più. È diventata più lenta... dice che hanno ragione a non volerle dare un lavoro... non se lo darebbe neanche lei se fosse nei loro panni...».

Due storie diverse, due genitori accomunati dalle stesse preoccupazioni, motivati dallo stesso sentimento che li ha spinti a chiedere aiuto specialistico per sé, per capire cosa fare. Due ritratti di Neet sfiduciati, impauriti, avviliti. Il dono più grande che la generazione adulta può fare loro è aiutarli a ritrovare speranza, a pensare che la fatica di costruire dà i suoi frutti, che il mondo fuori dalla propria famiglia non è il nemico, ma una comunità capace di accogliere e offrire opportunità e possibilità alle nuove generazioni. Ma servono anche politiche che vogliano investire seriamente sulla risorsa più preziosa di un Paese: i giovani, il futuro. **Incontro**

Millennials e social network

Si può fare di più

Fabio Introini e Cristina Pasqualini
Ricercatori di Sociologia generale,
Università Cattolica del Sacro Cuore
(sede di Milano)

Nella “società in rete”, da tempo stare in internet non significa più “migrare” in una sfera virtuale, separata da quella offline. In un mondo in cui il valore fondamentale sembra essere quello dell’essere connessi, tutto ciò che, con o senza mediazione tecnologica, ci consente di essere in contatto, anche solo a livello latente, con gli altri fa parte a pieno titolo della nostra “vita reale”. Il web 2.0 e i social network sono stati decisivi nel diffondere e nel “democratizzare” questa cultura della connessione che ha fatto di internet un ambiente, una parte rilevante dell’ecosistema sociale in cui compiamo quotidianamente le nostre esperienze. Se questo è vero, significa che sui social dovremmo poter ritrovare tutta la gamma dell’esperienza umana e sociale: dalle sue forme più ludiche e spensierate a quelle più “serie” ed impegnate. E questo dovrebbe valere *a fortiori* per la generazione dei Millennials, nella quale la particolare confidenza con le tecnologie si unisce all’esi-



genza di trovare nuovi percorsi e nuove forme di inclusione e partecipazione sociale. L’indagine Rapporto Giovani 2017, che ha dedicato un approfondimento specifico proprio al rapporto tra Millennials e social network, ha consentito di osservare più da vicino il modo in cui i giovani di questa generazione si avvicinano al mondo di facebook&co.

I social: non solo per divertimento

I risultati raccolti permettono di evidenziare, come ipotizzato, la presenza di alcuni “usi alti” delle piattaforme di *networking*, vale a dire quegli usi che provano a metterne a frutto le potenzialità al di là della pur piacevole e necessaria socialità fine a se stessa, del passatempo ludico, della curiosità – a volte lievemente “morbosa” – per i “fatti” degli amici e dei *followers*. Se il 60% degli intervistati si ri-

conosce in uno stile fruitivo più legato alla sfera del privato, il 40% dichiara invece di fare un uso “pubblico” e professionale dei social; il 52,6% dei rispondenti afferma inoltre di aver prodotto, nel mese precedente alla rilevazione, contenuti a carattere etico, civico e politico almeno una volta o più; per il 59,1% sui social è più facile ottenere informazioni e contatti utili per il lavoro rispetto ad altri canali e il 41,4% dichiara di essersi imbattuto una volta o più, nell’ultimo mese, in una concreta opportunità di lavoro.

Sembra tuttavia di poter dire che il potenziale costruttivo messo a disposizione dai social potrebbe essere sfruttato maggiormente. Non solo dedicandosi di più a quelli che qui abbiamo definito “usi alti”, ma lavorando sulla consapevolezza che stare sui social può essere, anche nell’apparente disbrigo del proprio privato, utile

Tab. 1. Nell’ultimo mese quante volte ti è capitato di...? (somma delle modalità “una volta” e “più di una volta”)

	Neet	Studia	Lavora	Studia e lavora	Totale
Venire a conoscenza di una concreta opportunità di lavoro	45,6	33,6	38,5	61,6	41,4
Stringere una relazione significativa con un personaggio pubblico	29,5	26,8	26	46,4	29,1
Entrare in gruppi con finalità di impegno civico e politico	32,7	36,3	33,3	50,9	35,7
Mobilitarmi a seguito di una richiesta di aiuto	42,4	39,3	37,9	51,5	40,7
Scrivere e/o condividere contenuti a carattere etico/civico/politico	51,9	55,3	48,4	66	52,6
Scrivere e/o condividere contenuti a carattere religioso	26	23,6	23,2	42	25,8

ed efficace nell'innescare processi di connessione, incontro, visibilità in grado anche di portare a significative chance per la propria vita pubblica e professionale. Se questa consapevolezza si diffonde, è verosimile aspettarsi che anche gli "usi alti" si incrementino ulteriormente, andando, a loro volta, circolarmente a rinforzarla.

Scaltri nel riconoscere le "bufale" in rete

Perché questo meccanismo virtuoso possa decollare, occorre forse vincere un'ancora diffusa diffidenza nei confronti di questi ambienti, che sembra suggerire si di avvalersene, ma soprattutto come occasione di socialità e divertimento. Se questo atteggiamento può, da un lato, costituire un freno ad un uso più *advanced*, dall'altro fornisce l'antidoto ad alcune "trappole" che i social tendono ai loro utenti sulle quali l'attenzione dei media e dell'opinione pubblica si è attualmente concentrata, *in primis* le cosiddette "bufale". I Millennials dimostrano una certa scaltrezza nel non incorrere nel tranello delle false notizie: il 71,5% dei rispondenti dichiara infatti di non aver mai condiviso una notizia che poi si è scoperto essere una bufala; analoga è poi la percentuale (73,8%) di quanti affermano di essersi accorti che un loro contatto ha condiviso una falsa notizia.

L'uso dei social network, e soprattutto la possibilità che offrono di condividere istantaneamente un contenuto entro la propria rete, è spesso improntato ad accessi rapidi, frequenti e brevi; ci si potrebbe dunque aspettare che la condivisione scatti istintivamente e in maniera irriflessa; colpisce quindi osservare che un utente su due (53,2%) afferma di controllare sempre o comunque spesso i contenuti prima di procedere alla loro condivisione, a prescindere dalla fonte da cui provengono (ufficiale-istituzionale o meno). In sintesi, la ricerca dell'Istituto Toniolo ribadisce alcuni tipici tratti della generazione dei Millennials, come la confidenza con la tecnologia, la capacità di districarsi consapevolmente nella sfera informativa, il possesso di uno spirito critico e di un elevato livello di riflessività sulle pratiche della loro vita quotidiana. Allo stesso tempo lascia trasparire un ambito, come quello dell'uso "efficace" dei social, rispetto al quale i giovani dimostrano di avere ancora margini di crescita. [Incontro](#)

Parole O_Stili

Una community contro la violenza 2.0

Federica Vernò

Più di seicento persone si sono ritrovate a Trieste il 17 e 18 febbraio per partecipare a "Parole O_Stili", la prima community in Italia contro la violenza 2.0. Fra gli ospiti della prima giornata, la Presidente della Camera Laura Boldrini. Scopo dell'evento discutere e capire il fenomeno della violenza on line e stilare un Manifesto per un cambiamento nell'uso delle parole. Perché se è vero che virtuale è anche reale, allora le regole nel mondo on line non possono essere diverse da quelle che appartengono all'off line. E, come emerge dai dati dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo (partner scientifico di Parole O_Stili) presentati dal professor Alessandro Rossina, quasi il 38% degli intervistati si è imbattuto in maniera indiretta in episodi di persecuzione, il 13% li ha sperimentati direttamente, un po' più del 9% ha esercitato il *trolling*. Nella maggior parte dei casi (60,8%) le vittime rimuovono i messaggi e bloccano l'utente.

Abbiamo intervistato Rosy Russo, ideatrice dell'evento.

Come è nato Parole O_Stili e con quale obiettivo?

Parole O_Stili nasce dal confronto con decine di professionisti della comunicazione, stanchi di essere esposti a messaggi sgradevoli in rete. Abbiamo sentito il bisogno di fare qualcosa per invertire questa tendenza e abbiamo scelto di farlo, coinvolgendo altri professionisti in un incontro gratuito e aperto a tutti. Un gesto concreto è stata la presentazione del Manifesto della comunicazione non ostile: 10 principi di stile che vogliono essere un invito a esprimersi in modo diverso. Quello che chiediamo a chi lo sottoscrive è un'assunzione di responsabilità: non a caso il Manifesto è scritto in prima persona.

Hate speech: a chi vi siete rivolti o vi rivolgete per avviare un cambiamento di questo fenomeno?

L'*hate speech* è un fenomeno diffuso, le cui conseguenze non vanno sottovalutate. È un fenomeno capillare, diretto principalmente verso chi è percepito come diverso o appartenente a una minoranza. Credo che un'opera di sensibilizzazione possa fare la differenza, in particolare se coinvolge i più giovani e chi svolge un ruolo educativo e di esempio, come i genitori, gli insegnanti e i tanti *influencer*. Anche per questo, già a partire dal prossimo maggio attiveremo percorsi dedicati alle scuole.

Quale eredità vorreste lasciare con Parole O_Stili?

Il Manifesto della comunicazione non ostile è la dimostrazione che una comunicazione migliore è possibile e sta a cuore a molti. Tocca a ognuno di noi farsi portavoce di questi valori positivi. [Incontro](#)

parole
O_stili

Il Manifesto della comunicazione non ostile

- 1. Virtuale è reale**
Dico o scrivo in rete solo cose che ho il coraggio di dire di persona.
- 2. Si è ciò che si comunica**
Le parole che scelgo raccontano la persona che sono: mi rappresentano.
- 3. Le parole danno forma al pensiero**
Mi prendo tutto il tempo necessario a esprimere al meglio quel che penso.
- 4. Prima di parlare bisogna ascoltare**
Nessuno ha sempre ragione, neanche io. Ascolto con onestà e apertura.
- 5. Le parole sono un ponte**
Scelgo le parole per comprendere, farmi capire, avvicinarci agli altri.
- 6. Le parole hanno conseguenze**
So che ogni mia parola può avere conseguenze, piccole o grandi.
- 7. Condividere è una responsabilità**
Condivido testi e immagini solo dopo averli letti, valutati, compresi.
- 8. Le idee si possono discutere. Le persone si devono rispettare**
Non trasformo chi sostiene opinioni che non condivido in un nemico da annientare.
- 9. Gli insulti non sono argomenti**
Non accetto insulti e aggressività, nemmeno a favore della mia tesi.
- 10. Anche il silenzio comunica**
Quando la scelta migliore è tacere, taccio.

Fra tradizione e cambiamento

L'identikit delle nuove generazioni del Meridione

Emiliano Sironi
*Ricercatore in Demografia
e Statistica sociale,
Facoltà di Economia,
Università Cattolica del Sacro Cuore
(sede di Milano)*

Un ritratto delle nuove generazioni del Sud sospese fra tradizione e spinta al cambiamento. Queste sembrano essere le parole chiave per tracciare un identikit dei giovani meridionali, stando a quello che emerge dalle analisi del Rapporto Giovani.

Secondo i dati, i giovani del Sud presentano in prevalenza tratti in comune ai loro coetanei del Centro-Nord, anche se emergono alcune caratteristiche specifiche che permettono di comprendere la tipicità del contesto che li circonda.

Più religiosi e più favorevoli al matrimonio

In primo luogo, dall'indagine emerge come i giovani del Sud mantengano più saldo il proprio orientamento religioso: il 56,5% degli intervistati riferisce di appartenere alla religione cristiana cattolica contro il 50% della media nazionale e, allo stesso tempo, si dimostrano maggiormente assidui nella frequenza ai riti religiosi; oltre il 25% frequenta i riti almeno una volta al mese contro il 15,3% del Nord e il 17,0% dei giovani del Centro. D'altro canto il maggior tradizionalismo dei giovani meridionali non si limita alla pratica religiosa, ma riguarda più in generale valori e atteggiamenti, ad esempio rivendicando la centralità della famiglia: positivi si confermano gli atteggiamenti verso il matrimonio, con il 56,1% dei giovani del Sud che lo ritiene ancora una istituzione attuale (contro il 52% di giudizi positivi nel Centro-Nord). Seppur ormai la stragrande maggioranza dei giovani italiani ritenga accettabile la convivenza



al di fuori del matrimonio (circa 8 giovani su 10), esiste una certa eterogeneità geografica nelle risposte che vede al Sud una visione un po' più tradizionale dell'unione fra partner: mentre la percentuale di chi ritiene socialmente accettabile la convivenza al di fuori del matrimonio è pari all'83% dei giovani al Nord, tale percentuale scende al 76,6% nelle regioni meridionali, mentre al Centro si attesta su valori intermedi (81,3%).

Questi dati sembrano confermare, in un quadro comunque aperto nei confronti di forme di unione alternative, una sfumata preferenza al Sud in favore del matrimonio.

Insoddisfatti, ma pronti al cambiamento

Verrebbe a questo punto da chiedersi se tali orientamenti dei giovani meridionali si traducano in una più generalizzata resistenza al cambiamento. La risposta è assolutamente negativa. L'indagine condotta dall'Istituto Toniolo mostra, al contrario, un quadro dei giovani al Sud più insoddisfatti dei coetanei al Nord, ma allo stesso tempo molto dinamico e orientato a mettersi in gioco e a favorire un cambiamento positivo del proprio destino: se da un lato la soddisfazione generale nei

confronti della propria vita è nettamente inferiore ai giovani del Nord (36,8% di insoddisfatti al Sud rispetto al 26% del Centro-Nord), così come nel lavoro (33,3% di risposte negative contro circa il 20% del resto della penisola), i giovani del Sud sono quelli più dinamici a cogliere le nuove opportunità lavorative. I dati li mostrano più propensi ad accettare nuove proposte di lavoro (il 36,7% le accetterebbe immediatamente, contro il 26% circa del Nord), anche se tali proposte richiedessero un trasferimento dalla terra di origine: solo il 61,8% considera importante la distanza da casa nell'accettare una proposta contro l'80,5% dei coetanei del Nord e il 74,8% di quelli del Centro. Ma non finisce qui. Il mondo giovanile del Sud appare dinamico e aperto alle nuove tecnologie della comunicazione: stupisce, ma non troppo, una maggiore fiducia nei social media (39,1% di risposte positive contro il 34,4% del Nord e il 33,4% del Centro): evidentemente in una zona d'Italia dove l'occupazione è più precaria e i giovani sono spesso posti ai margini del mondo del lavoro, internet diventa il primo strumento per non rimanere esclusi ed essere connessi col mondo. [Incontro](#)

Una storia aspetta il tuo nome

Donazioni e lasciti per un futuro migliore

Fare testamento è un gesto di consapevolezza di chi vuole essere protagonista non solo del presente, ma anche del futuro. È un atto con cui si concretizzano le proprie scelte e con cui è possibile decidere di destinare una parte dei propri beni a favore di finalità e opere sociali e solidali che lasceranno un segno indelebile del proprio impegno a favore del mondo; un ricordo sempre vivo nella mente delle nuove generazioni. Con un lascito nel testamento è possibile contemporaneamente salvaguardare gli interessi dei propri familiari e destinare una parte dei propri beni a organizzazioni no profit, enti benefici o culturali, come l'Istituto Toniolo.

«Sono sempre di più le persone che, in questi anni, hanno scelto di far parte del progetto dell'Ateneo, sorto per volontà e generosità dei cattolici italiani, anche attraverso donazioni o inserendo nel proprio testamento un lascito a favore dell'Istituto Toniolo». Persone che – come

ha sottolineato Enrico Fusi, segretario generale dell'Istituto Toniolo – esprimono «un gesto di affetto e fiducia che è sguardo di attenzione, stima profonda, sostegno reale».

Grazie al loro contributo è stato possibile realizzare progetti in diversi ambiti.

UN AIUTO PER LE FAMIGLIE

Dal 1990 è nato a Napoli un Consultorio familiare in supporto alle famiglie più fragili. Oltre 2.500 soggetti, nell'ultimo biennio, hanno trovato, a partire dall'operato del Consultorio, le risorse necessarie a colmare importanti carenze sanitarie e sociali: dal maltrattamento e dagli abusi all'infanzia alla violenza sulle donne. Significativo in tal senso il Progetto Scampia, che nasce per offrire alle mamme un'opportunità di formazione (ad es. corsi di cucina e pasticceria) per aiutarle a prendersi cura di se stesse e dei propri figli.



UNA SPERANZA PER I BIMBI MALATI

Celestina Losa ha speso la propria vita nella cura dei bambini e dei ragazzi. Per la gratitudine verso l'Università Cattolica che le ha permesso di laurearsi, nonostante mancasse delle risorse necessarie, ha lasciato all'Istituto Toniolo l'appartamento di sua proprietà per la ricerca sul cancro. Il Fondo Losa ha permesso di istituire una banca dati per la catalogazione e lo studio di particolari neoplasie pediatriche, restituendo speranza a molte famiglie.

I PROGRAMMI INTERNAZIONALI

Attraverso il progetto Fellowship Program, l'Istituto Toniolo si propone di perseguire la promozione dei diritti umani fondamentali e di contribuire in modo tangibile al dialogo fra la tradizione accademica cattolica e l'impegno diplomatico della Chiesa. Con l'obiettivo di inviare presso le missioni permanenti della Santa Sede studenti motivati e competenti, vengono selezionati alcuni giovani da inserire presso le Rappresentanze della Santa Sede a Ginevra (ONU), Parigi (UNESCO), Strasburgo (Consiglio d'Europa) e Vienna (OSCE, AIEA, CTBTO, UNIDO e UNOV).



Per maggiori informazioni e per richiedere la brochure sui lasciti: tel. 0272342292 o inviare una mail a direzione@istitutotoniolo.it

Quando i sogni possono diventare realtà

200 borse di merito a giovani studenti

Premiare il merito e la capacità. Con queste motivazioni, il 21 febbraio scorso, sono state assegnate 200 borse di studio, finanziate dall'Università Cattolica e dall'Istituto Toniolo, in collaborazione con Fondazione Educatt e con il contributo anche del Fondo in memoria di Piera Santambrogio, destinate a studenti diplomati nel 2016 iscritti al primo anno di una laurea triennale o magistrale a ciclo unico o al primo anno di un biennio magistrale e ancora a studenti in corso iscritti a un anno successivo al primo di una laurea triennale o magistrale. Le borse sono state erogate attraverso un concorso nazionale che si è tenuto in undici diverse città italiane.

«La logica di questi premi – ha detto il rettore – è di mostrare un segno di attenzione dell'Università verso chi ci mette passione e impegno». Impegno e dedizione che – come ha precisato Paola Bignardi dell'Istituto Toniolo – sono necessari «per prepararsi al futuro nel migliore dei modi possibili».

Per sottolineare la collaborazione tra mondo universitario e mondo professionale, sono state coinvolte alcune aziende che hanno deciso di investire sugli studenti meritevoli. La BDO Italia, società leader mondiale nella revisione e nella consulenza aziendale, ha offerto ulteriori 15 premi per i migliori studenti iscritti alla Facoltà di Economia.

Alla cerimonia di consegna è intervenuto anche Nicolas Bargi, fondatore e Ceo di Save the Duck, famoso marchio dei piumini eco friendly, che si è laureato in Università Cattolica nel 1996. Rivolgendosi agli studenti premiati, ha detto: «Ricordatevi che bisogna studiare con passione, scegliendo qualcosa che vi piaccia e che vi aiuti a realizzare il vostro sogno».

27 MAGGIO 2017
CONCORSO NAZIONALE PER L'ASSEGNAZIONE DI

100

60
BORSE PER DIPLOMANDI O DIPLOMATI

40
BORSE PER LAUREANDI, ISCRIVENDI AL IV ANNO IN LIC O LAUREATI DI I LIVELLO

BORSE DI STUDIO PER MERITO
A FAVORE DI STUDENTI CHE SI IMMATRICOLANO IN UNIVERSITÀ CATTOLICA

ALGERO
BARI
BOLOGNA
BRESCIA
CATANIA
LAMEZIA TERME
MILANO
PIACENZA
PORDENONE
ROMA

Termine delle iscrizioni: **mercoledì 17 maggio 2017 alle ore 12:00.**
Per informazioni e iscrizioni: www.borsepermeritoUC.it

EDUCatt
UNIVERSITÀ CATTOLICA del SACRO CUORE
ISTITUTO TONIOLO
del SACRO CUORE



Proprio per realizzare il sogno di diventare reporter di guerra, Sara Cucaro, una delle studentesse premiate, si è iscritta alla Facoltà di Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali, dopo un Erasmus Plus in Lituania durante le scuole superiori. «Forse – racconta Sara – se non fossi partita avrei fatto scelte differenti».

Il sogno di Alice Gungui, iscritta al secondo anno della laurea magistrale in Progettazione pedagogica per i minori della Facoltà di Scienze della Forma-

UN COLLEZIONISTA DI BORSE DI MERITO La storia di Pierluigi Bisaschi

Sono uno studente dell'Università Cattolica e vengo da Parma. Mi sono iscritto alla Facoltà di Economia nella sede di Piacenza per avere la possibilità di aderire al progetto Double Degree, ovvero Doppia Laurea, che mi permette di studiare per due anni presso la sede piacentina e, sulla base di una selezione basata sul merito e sulla conoscenza della lingua, di continuare il percorso per altri due anni presso una Università, partner della Cattolica, all'estero. Alla fine dei quattro anni potrò ottenere un doppio titolo di laurea: quella riconosciuta dall'Università Cat-

tolica e il titolo di studio equivalente conferito dall'Università che, nel mio caso, è quella di Lancaster, in Inghilterra.

Ho già ottenuto altre borse di merito durante il mio percorso di studi. Al momento dell'iscrizione in Università Cattolica, ho ricevuto una borsa erogata dallo stesso Ateneo che mi è stata conferita sulla base del voto di maturità. Attraverso questo contributo, ho potuto finanziare i miei studi fin dall'inizio. Al secondo anno di Università, ho ricevuto una borsa in memoria, finanziata dall'Istituto Toniolo, grazie a una signora che, nel mio caso, vo-



zione, «è quello di lavorare in un asilo bilingue». Giovani sognatori, ancorati però alla realtà. «Ho già vissuto due Erasmus a Berlino, – continua a raccontare – adesso ho cominciato uno stage presso Reggio Children, il Centro Internazionale per la difesa e la promozione dei diritti dei bambini. È una realtà particolare, dall'ampio respiro internazionale». Internazionale è anche il percorso di Francesca Sisto, iscritta al primo anno di Economics and management della Facoltà di Economia, che ha trascorso due

mesi in Costa Rica e un mese a Londra grazie a un programma europeo. «La mia classe universitaria è costituita da ragazzi provenienti da tutti i continenti: un'occasione unica di solida preparazione e di arricchimento personale». E continua: «Spero che questo percorso mi aiuti a mettere in pratica un'economia che si faccia casa per tutti». L'obiettivo per i prossimi anni è ancora più alto ed entro l'anno accademico 2018-2019 si punta ad arrivare ad almeno 368 beneficiari all'anno. **Incontro**



leva onorare la memoria del marito e del figlio che avevano studiato entrambi in Cattolica. Quest'anno è arrivata una terza borsa, erogata sempre dall'Istituto Toniolo, in base ai risultati dei primi due anni universitari, sia in riferimento alla media, ma anche alla velocità con cui ho sostenuto gli esami. A 19 anni ho lasciato la casa della mia famiglia per andare in Inghilterra. Credo che il periodo universitario sia quello migliore per iniziare un distacco graduale che prima o poi deve avvenire. Anche se si ha sempre la sicurezza di tornare da

qualcuno che ti aspetta, si comincia a sperimentare il mondo e si impara ad essere indipendenti. Questa mia esperienza all'estero mi potrà aiutare quando cercherò lavoro in quanto avrò già acquisito una certa autonomia. Nel mio futuro professionale, mi piacerebbe lavorare nell'ambito della consulenza. Sicuramente voglio tornare in Italia. Sono consapevole della ricchezza che posso aver ricevuto da questa esperienza internazionale, ma mi piacerebbe fare qualcosa di buono nel mio Paese.

Condividi la tua storia Borse di studio in memoria

Alla fine del 2014 l'Istituto Toniolo lanciò una campagna di raccolta fondi per l'istituzione di "borse in memoria", che il donatore dedica a una persona cara scomparsa, oppure per ricordare un evento importante della vita (un anniversario della propria laurea in Cattolica, un anniversario di matrimonio, una nascita...). L'Istituto, venendo incontro a eventuali desideri che il donatore stesso può esprimere (ad esempio la scelta di uno studente di una determinata facoltà e/o di una determinata regione del Paese), individua i candidati idonei tra i quali poi sarà scelto il vincitore. «Il fatto che vi sia stato un colloquio personale prima di assegnare la borsa di studio – racconta Giulia, una studentessa a cui è stata donata una borsa in memoria – è molto significativo per me. Vuol dire, infatti, che un gruppo di persone ha deciso di puntare non solamente sui miei studi ma anche più in generale sui miei progetti, sui miei sogni, su ciò che già sono e faccio. Mi fa sentire apprezzata anche al di fuori della vita universitaria». È ormai il terzo anno che viene riproposta questa iniziativa e, dopo le 7 borse del 2015 e le 6 del 2016, anche quest'anno alcuni donatori hanno deciso di devolvere 2500 euro per sostenere gli studi di alcuni studenti dell'Università Cattolica.

C'è chi come Anna Vasina, figlia della professoressa Milena Feghiz, ha deciso di offrire per la terza volta una borsa in memoria della mamma che si laureò in Cattolica nel 1942. Per alcuni invece è la prima volta e le motivazioni sono diverse: una delegata che, anche se ha superato gli 80 anni, ricorda con riconoscenza la sua maestra delle scuole elementari e, attraverso la collaborazione dei suoi ex-compagni, vuole istituire una borsa in sua memoria; oppure chi intende impegnarsi nel sostegno alla formazione in memoria dei genitori, della sorella o anche semplicemente perché, condividendo le comuni ispirazioni, i valori e i punti di riferimento dell'Associazione Amici dell'Università Cattolica, vuole mostrare un segno di attenzione verso chi affronta il percorso universitario.

Per saperne di più tel. 0272342824



Marco Lombardi (a cura di)
ATTRAVERSO I LORO OCCHI.
L'UNIVERSITÀ CATTOLICA
PER L'AFGHANISTAN
 Pagine 128 | 13,00 euro |
 Vita e Pensiero, Milano 2016

Il libro racconta l'intervento dell'Università Cattolica in Afghanistan dal 2009 al 2013 attraverso il CeSI, Centro di Ateneo per la Solidarietà Internazionale. Il CeSI ha scelto di partecipare a questa impresa promuovendo progetti a sostegno della popolazione locale, con particolare attenzione alle donne. Diversi gli interventi raccolti: Riccardo Redaelli sulla situazione geopolitica dell'Afghanistan, Matteo Vergani e Marco Urigo sulla particolarità della CiMiC - Civil Military Cooperation e delle iniziative del CeSI. Antonella Cassano e Francesca Zambito illustrano i progetti realizzati, Francesca Rizzoli infine descrive i lavori svolti in questi anni insieme agli studenti dell'Università di Herat.



Pierangelo Sequeri
LA CRUNA DELL'EGO.
USCIRE DAL MONOTEISMO DEL SÉ
 Pagine 148 | 15,00 euro |
 Vita e Pensiero, Milano 2017

La libertà dell'individuo, l'affermazione di sé e dei propri diritti e desideri, punto focale della modernità, è diventata oggi il culto ossessivo dell'identità personale. È un destino segnato per l'umano? Sequeri dice di no, noi non siamo questo. E una via d'uscita c'è. Occorre avere il coraggio di disarmare questa pulsione che conduce al nulla: si tratta di «rovesciare il tavolo del soggetto moderno» passando dall'interrogativo «chi sono io?» a «per chi sono io?».



Giuseppe Colombo (a cura di)
A TAVOLA CON DIO E CON GLI UOMINI.
IL CIBO TRA ANTROPOLOGIA
E RELIGIONE
 Pagine 208 | 20,00 euro |
 Vita e Pensiero, Milano 2016

Il cibo è sempre più di un semplice nutrimento dei bisogni del corpo, rivestendo importanti significati culturali e sociali rispetto ai quali le religioni hanno elaborato una moltitudine di simboli, prescrizioni e ritualità. Inoltre l'esplorazione del patrimonio espresso dalle tradizioni religiose intorno all'alimentazione crea l'occasione per un dialogo non solo sul senso delle nuove ritualità secolari, dei nuovi tabù e del significato sociale dei disturbi alimentari, ma anche sul rinnovato senso umano del pasto, dell'ospitalità e della giustizia.



Luca Pesenti
IL WELFARE IN AZIENDA.
IMPRESE 'SMART' E BENESSERE
DEI LAVORATORI
 Pagine 120 | 12,00 euro |
 Vita e Pensiero, Milano 2016

Dopo l'utopia dell'imprenditore illuminato alla Olivetti, dopo la logica dell'azienda "socialmente responsabile", che la gravissima crisi economica ha reso non più adeguata al mutato clima sociale e culturale, si affaccia la fase del "valore condiviso": servizi e benefit come leva della produttività. L'autore illustra qui i punti di forza e gli elementi di criticità delle molte esperienze sviluppatesi negli ultimi anni in Italia, per provare a orientarsi in un settore che si sta oggi trasformando in un vero e proprio mercato.

RAPPORTO GIOVANI

LA CONDIZIONE GIOVANILE
IN ITALIA.
RAPPORTO GIOVANI 2017



Sara Alfieri, Giovanni Aresi, Rita Bichi, Andrea Bonanomi, Ciro Cattuto, Giancarlo Cursi, Fabio Introini, Kyriaki Kalimeri, Elena Marta, Diego Mesa, Mauro Migliavacca, Cristina Pasqualini, Alessandro Rosina, Emiliano Sironi, Pierpaolo Triani

Pagine 244 | 20 euro
 il Mulino, Bologna 2017

IN USCITA
A METÀ
APRILE

Il Rapporto Giovani dell'Istituto Toniolo, giunto alla quarta edizione, è diventato in questi anni un solido punto di riferimento sulla complessa e dinamica realtà giovanile. Oltre all'aggiornamento annuale sulle scelte formative, sui percorsi lavorativi, sulla progettazione di una propria famiglia, su valori, aspettative e atteggiamento verso le istituzioni delle nuove generazioni, il Rapporto 2017 contiene tre focus dedicati ad altrettanti temi chiave: il primo riguarda lo scenario post Brexit e le possibilità di rilancio di un processo in grado di superare nuovi timori e vecchi confini. Il secondo, dedicato alle nuove tecnologie di comunicazione e ai social network, analizza come stia mutando quantitativamente e qualitativamente il loro uso e quale sia l'impatto di tale mutamento sulla vita sociale e relazionale. Il terzo, infine, riguarda le condizioni di vulnerabilità e disagio, con un'analisi sia dell'aspetto emotivo sia di quello comportamentale, in connessione con il contesto familiare, sociale ed educativo.